

Il no de' vocat! un classico dei bortolini

Francesco Bei su Repubblica. Di fronte alla destra che prevedibilmente agiterà in campagna elettorale il ritardo sulle vaccinazioni, il premier e i suoi alleati potrebbero rispondere con la causa contro Bionarra. Una sorta di esternalizzazione delle responsabilità per il fallimento del piano di immunizzazione di massa, con la colpa fatta ricadere sulle multinazionali che - lo si dice per ora sottovoce - avrebbero accumulato scuse per deviare oltre le preziose dosi. L'annuncio di Conte contro Pfizer e AstraZeneca è un altro di quei piccoli segnali tellurici che potrebbero essere le avvisaglie del terremoto elettorale. Al momento i numeri del Governo per andare avanti non ci sono. I due pozzi - Forza Italia e Italia Viva - da cui si spera di trarre qualche buona anima che venga in soccorso al governo, si sono rivelati asciutti. Si senza ancora il tempo occorre. Non ci voleva molto a prevedere che le milionate di flaconcini col vaccino promesse dalle aziende non sarebbero arrivati secondo il programma concordato e l'abbiamo anche scritto (ovvi) che siamo zero rispetto ai cervellotti dell'Ue. Senza contare che adesso uscirà una querrelle simpaticissima: siccome ogni flaconcino della Pfizer contiene sei dosi di vaccino, evidente che se ci hanno consegnato 100mila flaconcini ci hanno dato 120mila dosi: vale a dire il 20% in più. Finora nessun ha fatto questo conteggio e c'è da scommettere che appena verrà incardinata la causa, scoppierà. Il caso, l'Italia è normale scoprire che l'acqua calda può scottare. Stannese su Repubblica Massimo Scaccabarozzi di Farmindustria e ad della Janssen mette le mani avanti sul fatto di coinvolgere anche le numerose industrie italiane per produrre su licenza il vaccino anche da noi e - tra il dire e il non dire - fa capire che ciascuna azienda si fa i fatti propri e evoluti nostri per noi italiani. Indubbiamente ha ragione quando afferma che produrre un vaccino non pone gli stessi problemi del produrre un aspirina ma anche il fatto che l'Italia si sia appoggiata solo all'Ue anziché mettere in campo anche le proprie aziende fa comprendere che da dopo quasi un anno la politica nazionale ed europea non abbia ancora compreso la dimensione della tragedia. Non solo quella passata ma quello che potrebbe arrivare.

"Le ultime notizie che ci arrivano dalle aziende

Insomma arrivati al dunque nel mezzo di una campagna vaccinale abbastanza male organizzata (vedi la storacchia delle vaccinazioni "abusivi" coi vaccini "residui" che si sarebbero dovuti buttare manco a chi doveva essere obbligatoriamente vaccinato per primo) ecco che nessuno sa più che fare venendo a mancare la materia prima. Non ci voleva molto a prevedere di accantonare ogni giorno tanti vaccini quanto quelli eseguiti piuttosto che fare la corsa ad arrivare "primi in Europa" con è accaduto con la stampa a battere le mani.

Intanto sta accadendo qualcosa su cui riflettere. Francia, Germania, Regno Unito e Giappone. Sono questi i Paesi con cui l'amministrazione Biden ha voluto avviare i primi contatti diplomatici dopo l'insediamento del nuovo presidente. Ed è un doppio segnale che arriva da Washington: da una parte le priorità strategiche dell'America; dall'altra l'assenza evidente dell'Italia dai piani della Casa Bianca. Almeno in un primo momento post-transizione.

La nota della Casa Bianca è molto netta. Nel documento pubblicato dall'amministrazione si legge che Jake Sullivan "ha sottolineato la volontà dell'amministrazione Biden di rafforzare l'Alleanza transatlantica ed affermare la nostra disponibilità a lavorare con gli alleati europei per una serie di priorità condivise, comprese le questioni relative a Cina, Iran e Russia". E per questo dossier, Washington sembra aver scelto Parigi e Berlino per l'Unione europea, il Regno Unito per confermare l'asse atlantico, mentre l'Italia è la prescelta per il fronte del Pacifico. Gli Usa sembrano quindi aver scelto Giappone per l'Indo-Pacifico, Francia e Germania per l'Ue, Regno Unito per l'Atlantico. E l'Italia? Non deve sorprendere che Roma resti fuori da queste prime telefonate di Sullivan. Il peso italiano, nel corso degli anni, è andato offrendendosi nei diversi vertici aperti dagli Stati Uniti nel mondo, ma soprattutto l'Italia non dà garanzie né dal punto di vista diplomatico né dal punto di vista di convergenza con gli Stati Uniti. Attualmente non si fida dell'Italia e della sua leadership, consapevole del fatto che sia sempre meno chiara la linea seguita da chi siede a Palazzo Chigi. La continuità, che è un tema cruciale per un impero come quello americano, non



Nel Pd sono offesi (con Renzi) e rischiano di essere anche umiliati (da Conte)

Pur di non darla vinta al reprobo di Italia viva, al Nazareno continuano a dire "o questo governo o altrimenti elezioni", ma così rischiano di immolarsi per l'avvocato del popolo. I brottoni intorno all'opportunità di questa linea sono sempre di più.

Il Partito democratico è diviso. Molti, soprattutto nei gruppi parlamentari, non vogliono morire per Giuseppe Conte e hanno capito che proprio Conte è un ostacolo per la governabilità del Paese, per cui si pongono il problema di cercare altre strade che salvino la legislatura e la faccia.

Già, c'è anche un problema di "faccia" in questa vicenda. Lo ha scritto su Twitter Alfredo D'Attorre, ex deputato berlusconiano. "Non perdere la faccia": come al solito nei momenti salienti a sinistra è l'ora dei racconti, dei risentimenti, dei sospetti, e se ne fa una questione, si direbbe, di dignità. I dirigenti e i militanti del Pd, partito che proviene da due antiche famiglie ohe la politica, con la sua dose di compromessi, fra stella polare, sono infatti offesi - non sapremmo trovare altra parola - perché si sentono portati a spasso dal loro ex segretario, l'istruso di ieri, il traditore di oggi.

Il Pd proprio non sopporta: di essere bloccato sulle

pd: morire per volturara appula?

iniziando a smetterla di ripetere cose a cui nessuno crede tipo "o Conte o elezioni", perché tutti hanno capito che una bella parte (la maggioranza?) del Pd le elezioni non le vuole proprio, e forse a questo punto non vuole nemmeno più Conte. Ci si comincia a chiedere se davvero converga "morire" per un premier che si è innamorato del proprio ruolo e se è stesso al punto di non interpretare la realtà, di non vedere che l'edera non può essere più alta del muro che la sorregge; che ormai crede a tutto ciò che gli sussurrano all'orecchio; e che nutro l'ambizione di correre per sé con un progetto nocivo proprio per il Pd, nato per per mettere assieme i vari riformismi con l'ambizione di svolgere una funzione maggioritaria: "L'invenzione della quarta gamma" ha osservato Paolo Pombeni sul Mulino - scompagina non solo l'orizzonte del bipolarismo, ma toglie la possibilità al Pd di tenere nel suo seno componenti diverse come era in parte avvenuto fino a ora (anche se con tutto ciò non sempre brillanti). Il sistema italiano con la sua dose di compromessi, fra stella polare, sono infatti offesi - non sapremmo trovare altra parola - perché si sentono portati a spasso dal loro ex segretario, l'istruso di ieri, il traditore di oggi.

Il Pd proprio non sopporta: di essere bloccato sulle

Ecco perché l'elenco di chi disente dalla linea "Conte o elezioni" si allunga ogni giorno di più. Ne avevamo parlato, dei brottoni dei riformisti. Piano piano i parlamentari ricacchiavano la voce. Non sono più i soliti Giorgio Gori e Tommaso Nannicini, perfino il ministro Francesco Bocca ha aperto a uno scontro con il rapporto con Matteo Renzi. E peeranno le parole di Romano Prodi: "Non è raccogliendo qualche parlamentare in cerca di sistemazione che si prepara il nostro futuro". Altro che Costruttori.

Ma invece ecco il vicesegretario Andrea Orlando rispondere con l'arzigoglio polizista, e pur di salvare Conte non trova niente di meglio che chiedere a Bonafede di edulcorare le sue convinzioni magari sul tema della prescrizione "per dare un segnale", cioè chiede al ministro della Giustizia sostanzialmente di mentire al parlamento in cambio di una qualche benevolenza da parte dei cattivi di Italia viva. È una risposta all'altezza?

Il rischio "stratagemma" che il Pd corre è dunque quello di finire in una imprevista tenaglia Renzi-Conte che può stritolarlo annehbiandogli la vista e togliendogli il fiato, lasciando il prigioniero dei fantasmi e persino tentato di rovesciare il tavolo (il continuo spauracchio delle elezioni) pur di "ammazzare" il senatore di Scandicci e già che ci siamo di emarginare tutto il colosso in odore di intelligenza col nemico, un bel repubblicano che impedisca ora per seppure per reggere il palo con qualche condizionamento del vertice. E dunque l'imperativo categorico del Nazareno è non dargliela vinta a Renzi a rischio di impantano nella sabbia mobile dei Costruttori, e di immolarsi per l'avvocato del popolo. Correndo così il rischio di essere umiliati, oltre che offesi.

Mario Levia

Lombardia																	
Tasso di incidenza per 100.000 abitanti, dal 23 settembre (settimana 39 2020) al 17 gennaio (settimana 3 2021)																	
età	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	1	2	3
0-4	11	14	73	143	275	500	636	662	603	486	364	314	266	198	106	247	298
5-9	7	11	36	89	193	325	439	456	406	257	182	134	131	95	124	147	122
10-14	14	19	61	158	366	567	675	651	551	328	213	158	154	119	148	172	132
15-19	20	30	87	205	450	635	692	622	509	304	214	157	147	122	156	181	131
20-24	24	33	113	298	583	722	719	601	458	280	186	141	144	115	145	203	138
25-29	17	37	104	296	607	675	642	592	503	294	148	112	109	81	116	161	114
30-34	15	29	65	191	420	609	608	591	510	182	163	136	146	88	108	133	98
35-39	12	20	44	105	211	356	402	360	347	172	129	104	100	67	72	87	66
40-44	15	16	30	67	119	187	201	192	177	87	86	71	66	54	58	55	55
45-49	7,25																

produttori dei vaccini anti-Covid sono preoccupati", scrive su FB il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. "Dapprima Pfizer-BioNTech ha comunicato un rallentamento della distribuzione ai Paesi europei delle dosi di vaccino già programmate e questo sta penalizzando proprio i Paesi che, come l'Italia, stanno correndo più velocemente: le Regioni italiane sono costrette a rallentare le nuove somministrazioni per assicurare il richiamo alle persone già vaccinate. Ma ancora più preoccupanti sono le notizie di ieri diffuse da AstraZeneca, il cui vaccino è in attesa di essere presto distribuito anche nell'Unione Europea. Se fosse confermata la riduzione del 60% delle dosi che verranno distribuite nel primo trimestre significherebbe che in Italia verrebbero consegnati 4 milioni di dosi anziché 8 milioni", continua Conte. E il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha preannunciato le prossime mosse per la diminuzione delle consegne del vaccino della multinazionale americana: lunedì l'Avvocatura dello Stato avrà terminato gli approfondimenti giuridici e l'Italia procederà contro Pfizer sui tre canali. Da un lato, una diffida per inadempimento da presentare in Italia, un esposto ai pm per potenziale danno alla salute e una richiesta a nome del governo italiano e delle Regioni al foro di Bruxelles per inadempimento. Venerdì AstraZeneca ha reso noti problemi su una delle sue linee produttive che rallentano il ritmo delle consegne. L'Italia ha accordi con la casa farmaceutica britannica per la consegna di 40 milioni di dosi, 16 milioni delle quali dovrebbero arrivare già entro marzo. Proprio Arcuri ha anche spiegato alle Regioni che la prima consegna di AstraZeneca, in caso di via libera dell'EMA, dovrebbe arrivare il 15 febbraio. Le altre due consegne sarebbero invece previste per il 28 febbraio e il 15 marzo.

è d'altronde una caratteristica che si può ritenere coincidente con quanto fatto negli ultimi anni. Basti pensare agli eccessi di solo di Giuseppe Conte con Trump in tempi di governo giallo-verde e le sue chiusure una volta diventato giallorosso. Idem per i rapporti con la Cina, con l'Italia che è passata dall'esplicito della Nuova Via della Seta all'esclusione dei vertici Ue e Pechino. Anche sul fronte iraniano, l'Italia non ha mai fatto agli Stati Uniti una chiarezza di intenti, passando anche in questo caso ad rapporti positivi con Teheran a una forma di sostanziale indifferenza. Linea che si può intravedere anche in molti altri contesti, dal Golfo Persico al Sahel, alla stessa Libia dove l'Italia è passata da essere primo interlocutore a presenza quasi indifferente nel contesto della guerra tra Tripoli e Bengasi. È chiaro che di fronte a questa totale incoerenza sulla strategia del Paese, l'America guardi altrove. Una leadership non riconosciuta unita a un'assenza di trasparenza e di chiarezza nei propri obiettivi rende i rapporti con Roma quasi evanescenti agli occhi di una Washington in crisi di identità, in piena transizione geopolitica e soprattutto con estremo bisogno di alleanze. Se gli Stati Uniti vorranno una sorta di Occidente multipolare che contrasti i propri avversari, è chiaro che non sembra - al momento - intenzionata a rivolgersi all'Italia. Che nella migliore delle ipotesi è considerata ingiudicabile; nella peggiore, rischia di essere relegata al ruolo di potenza subalterna della Germania.



gambe in conseguenza di una iniziativa di un partito "del 2 per cento" (mai il dottor Fagnoncelli è stato così preso per oro colato) e la cosa ferisce non per altro motivo, giacché il Partito non può farsi prendere per il bavero da un gruppetto di fuoriaristi. È una classica reazione emotiva ma questa non è politica. Figuratevi se Fanfani o Amendola si fossero "offesi". E comunque la realtà è questa, e non può essere negata: Conte non ce la fa, e il dubbio ormai è se si dimette prima del voto oppure dopo il voto su Bonafede. A meno di clamorose sorprese, la strada è segnata.

Di fronte a questa situazione, invece di offendersi in modo persino infantile, il Pd dovrebbe assumere una qualche iniziativa a tesa a sbloccare la situazione.

Ma certe crape le fanno su con lo stampino?

Non c'è niente da fare: certa maggioranza - la giunta Gori a Bergamo e la giunta Gamba a Curno - hanno lo stesso DNA. Quello di prendere per il naso i cittadini facendo passare scelte dei capi (anzi: delle cape al femminile) come scelte democratiche trasparenti partecipate. In realtà sono decise dagli alti capi maschi e femmine che siano o poi vengono abbinate spacciate come scelte della gente alla

delibera di consiglio comunale come se una biblioteca "cosa loro", cioè delle madri-madre della maggioranza di intitolare la biblioteca a Rita Levi Montalcini e l'auditorium a Fabrizio De André. In realtà nel paese bello da vivere "pare che" la coraggiosa proposta dei nominativi per la doppia intitolazione sia stata anche portarita dalla striminzito gruppo di lettura - sono tutte donne - che si riunisce una volta al mese per scambiarsi i rispet-

diviso il parroco critica il metrovalore (l'aggettivo GRANDE per adesso non lo usiamo: aspettiamo qualche decennio per decidere definitivamente che la Montalcini e De André sono davvero GRANDI...) e salvo poi accorgersi - il caso di Curno - che oltre alla coppia Montalcini-DeAndré abbiamo affiancato Leonardo da Vinci, Margherita Hack, Placoma e Marie Curie. Per dei bortolini melius abunde quam defecere.

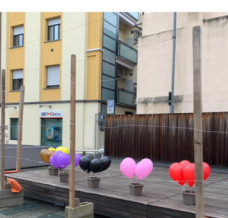
Il paese bello da vivere non poteva mancare l'occasione per dare l'ennesima prova della propria scietteria (culturale storica e materiale). Ci sono pezzi di storia patria e internazionale - i campi di concentramento non sono stati solo opera dei tedeschi ma purtroppo ci sono ancora oggi - che vanno meneggiati con cura soprattutto quando se ne usano i simboli, scambiandoli per giocattoli dei bambini. Tra l'altro ci risulta che il fratello del nonno dell'assessore alla cultura ubi la disgrazia di passare alcuni anni della sua vita proprio in uno di quelli. Magari non lo sa nemmeno. E così con

gruppo che comprende prostitute, clochard, molati mentali, alenati; scommettiamo che in questa categoria la Gamba metterebbe pure noi... quello rosa per gli omosessuali, il rosso per i prigionieri politici, il blu per gli emigranti che avevano lasciato la Germania in quanto antizisti e il verde per i delinquenti comuni". Ed ecco la scietteria all'atto pratico. Delle primarie per reggere dei pali con quattro fili come il campo di concentramento. Dei portavoci di plastica per reggere i palloncini colorati montati sugli stecci. Sul fondale un mulo lercio per addormentare l'aria. Il palco aveva a fianco una discarica temporanea di rifiuti proprio nella

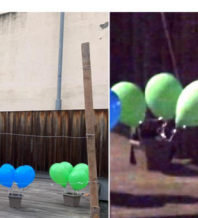


quale -specie se in qualche modo minore o anche "maggiormente minorato" - viene abilmente spacciata la merce dai lanziencneschi dei capi o cape stessi-stesse. Una volta nel dialetto bergamasco si diceva: i ga facc bi bus. Traduzione: li hanno allattati ad hoc e quelli l'hanno bevuta. Non succede solo a Bergamo con gli ultimi due casi con l'intitolazione del giardino di via Mascagni ed a seguire l'intitolazione della biblioteca di quartiere di Colognola a Regeni che è di questi giorni. A Curno la giunta Gamba ha deciso motu proprio - non si sono spese nemmeno con una

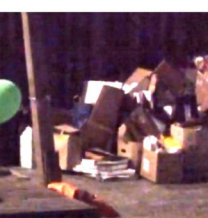
aver informato, insieme all'assessore alla Cultura Nadia Ghisalbetti, l'operatore della Rete sociale di Colognola il 28 settembre, ben prima che la delibera prendesse atto della decisione. C'è perfino da scommettere che sia vero. Ormai con certe giunte e certe maggioranze travestite da civiche col PD vengono azionista elettorale, la democrazia la partecipazione l'ascolto la trasparenza sono diventate recalcitranti e perdimento: basta la decisione dei capi e se necessario basta scatenare i propri lanziencneschi a costruire un consenso pro domus propria. A Bergamo come a Curno la



Ecco: questo è il risultato della scuola a tempo pieno, dell'università a due livelli e del proliferare delle università provinciali. L'immagine del consumismo applicato alla cultura.



l'allegria spensieratezza dei ragazzini dell'ortorio "abbiamo voluto fare un'operazione di memoria nella memoria": ci sono dettagli del periodo dell'Oloocausto che rischiano di cadere nell'oblio. Dei palloncini colorati, normalmente considerati un simbolo di allegria, sono stati simbolicamente imprigionati dietro un reticolato che ricorda il filo spinato dei campi di concentramento; i palloncini hanno gli stessi colori che venivano assegnati dai nazisti ai prigionieri per dividervi in categorie: oltre alla stella di Davide gialla per gli ebrei, c'erano il triangolo marrone per i rom, quello viola per i Testimoni di Geova, quello nero per gli associati (un



piazza principale del paese bello da vivere: non si sono nemmeno curati di portarli via in tempo. Così dopo che i soli assessori e consiglieri di maggioranza hanno letto i testi di wikipedia sui colori e liberato il relativo palloncino l'assessore alla cultura ha letto pubblicamente righe di Primo Levi. Forse per salvarne il tutto. Non c'è niente da fare: sono gli esempi usciti dalla scuola dell'obbligo e del tempo pieno affidato a degli improvvisati. Ci si meraviglia che un bittaro diventi ministro degli esteri: eccoli qui i compagni di bittaristi. Frutti dello stesso albero cresciuto storto.